

Avviato il *capacity market* per il 2024

Per partecipare all'asta per la capacità con delivery 2024 (con opzione di proroga per gli impianti nuovi fino a un massimo di 11 mesi) si esclude l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) tra i titoli abilitativi. Possibile estensione del meccanismo di remunerazione al 2025 soltanto in caso di mercato corto.

A seguito dell'approvazione del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) (8/11/21) e della successiva approvazione dall'Autorità (16/11/21), Terna ha reso disponibile, nel corso di novembre, la documentazione necessaria a completare il quadro delle regole di partecipazione al mercato della capacità con consegna 2024. Oltre alla pubblicazione della Disciplina aggiornata, delle Disposizioni Tecniche di Funzionamento (DTF) e dei relativi allegati, sono state precisate le tempistiche di adesione e invio dei documenti per l'asta Madre che si svolgerà il 21 febbraio 2022.

REGOLE PER INCENTIVARE LA CAPACITÀ NUOVA

ASTA CONFERMATA SOLO PER DELIVERY NEL 2024

A differenza di quanto discusso nelle consultazioni di maggio 2021, il MiTE ha per ora sospeso l'asta per l'anno 2025 confermando l'adozione del meccanismo per l'approvvigionamento di capacità per il 2024. Solo in seguito, se l'esito di quest'ultima non avrà pienamente coperto tutte le necessità del sistema in tema di adeguatezza, verrà valutato l'eventuale prolungamento del meccanismo di remunerazione per gli anni seguenti. In linea con

quanto discusso in questi mesi in Parlamento, si conferma l'intenzione di minimizzare l'impegno nel mercato della capacità. Verranno, infatti, verificati il grado di partecipazione degli operatori e il risultato raggiunto sulla prima asta, in termini di approvvigionamento di capacità nuova, per continuare solo nel caso in cui il mercato non sia stato in grado di rispondere in modo sufficiente alla domanda di adeguatezza di Terna.

Qualora le valutazioni di adeguatezza a lungo termine effettuate da Terna non individuino problemi per tre anni di fila, la disciplina approvata prevede, inoltre, la possibilità di avviare una procedura per sospendere il meccanismo del Mercato della Capacità, evitando la sottoscrizione di nuovi contratti coerentemente con quanto previsto dalla normativa europea. Questa considera, infatti, i meccanismi di remunerazione della capacità solo come soluzioni transitorie ai fallimenti di mercato. Resta da valutare se la scelta di sospendere il meccanismo di sostegno sia una soluzione sostenibile per il sistema. Il problema potrebbe riguardare, in particolare, la capacità esistente che ottiene una remunerazione su base annua, a differenza della capacità nuova che continuerebbe

FIGURA 1. CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' E COMUNICAZIONI PER I PARTECIPANTI



a goderne fino alla scadenza del contratto di 15 anni. La capacità esistente si ritroverebbe, quindi, a contare nel medio termine solo sui ricavi del mercato *spot*, potenzialmente reso lungo dall'approvvigionamento di nuova capacità per l'adeguatezza. Ne potrebbe derivare un potenziale problema di *missing-money* e la conseguente possibile uscita dal mercato mettendo a rischio l'adeguatezza appena raggiunta a danno del sistema.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE ESCLUSA DAI TITOLI AUTORIZZATIVI

È stata confermata la proposta presentata in consultazione di allentare i requisiti per partecipare alle aste in qualità di capacità autorizzata, con l'esclusione dell'AIA tra i titoli abilitativi che gli impianti nuovi devono conseguire entro la fine di gennaio per poter essere considerati autorizzati nell'asta madre di febbraio. Per le nuove unità di produzione e per quelle in ripotenziamento sarà sufficiente essere in possesso della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e della Autorizzazione Unica (AU).

Questo potrebbe avere un effetto significativo sulla competizione attesa in asta. Se richiedendo l'AIA, la partecipazione di nuova capacità autorizzata avrebbe potuto essere quasi deserta, spostando tutta la competizione sull'ultima sessione d'asta riservata alle unità non autorizzate, ci potrebbero infatti essere diversi impianti in grado di qualificarsi come autorizzati, portando competizione anche nelle prime fasi del mercato. Potrebbe addirittura accadere che alcuni impianti, come quello di Fusina, che non hanno ottenuto l'AU in tempo per la *deadline* del 31 ottobre 2021 per la *delivery* del *Capacity 2023* la ottengano in tempo per l'asta del 2024 e vi partecipino come capacità autorizzata nonostante l'iter non sia ancora concluso.

In tema di nuova capacità, è stata confermata anche la linea proposta nel documento di consultazione di non legare più la verifica degli obblighi alla nomina delle unità di produzione, ma di verificare che per ciascun anno di consegna e per ciascuna zona almeno il 50% della capacità contrattualizzata

come "nuova" venga offerta sui mercati dell'energia e dei servizi tramite impianti di nuova costruzione. Questa variazione è finalizzata a permettere una migliore ottimizzazione della nomina da parte degli operatori e a evitare possibili incoerenze con i vincoli che Terna stessa impone sulle nomine.

POSSIBILE PROROGA PER LA DELIVERY FINO A 11 MESI

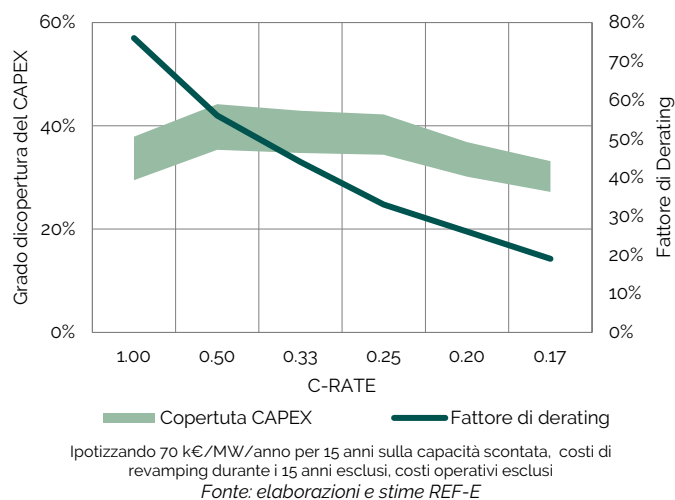
Un'altra importante novità introdotta dalla disciplina riguarda la possibilità di prorogare la *delivery* della capacità fino ad un massimo di 11 mesi. Tale possibilità, che in consultazione era stata proposta per la sola capacità nuova non autorizzata, è stata in realtà estesa a tutta la capacità nuova, accogliendo l'invito dell'Autorità ad applicare una penale mensile pari all'1% del premio moltiplicata per la capacità assegnata per ciascun mese di ritardo. La proroga non può comunque superare il termine massimo del 01/12/2024, pena la risoluzione automatica del contratto. All'operatore è permesso di posticipare tutti i termini del contratto (la data per la dichiarazione sostitutiva dell'ottenimento dell'autorizzazione, la data di inizio *delivery* e la data di fine contratto) e la remunerazione sui 15 anni viene quindi traslata fino a 11 mesi.

Terna specifica che in ogni caso le regole del contratto vengono sempre applicate sull'anno di calendario: ciò significa che il primo anno di consegna, nel caso di proroga di 11 mesi, sarebbe costituito dal solo mese di dicembre. Se, solitamente servono 3 mesi di Inadempimento Temporaneo per causare l'Inadempimento Definitivo, in questo caso, l'inadempimento per un solo mese porterebbe alla risoluzione automatica del contratto.

SI APRE UNO SPAZIO PER GLI ACCUMULI E LE RINNOVABILI NEL PORTAFOGLIO

Nella disciplina è stato introdotto anche un esplicito riferimento alle tecnologie di accumulo con nuovi tassi di *derating*¹ ([Disciplina Terna](#)) calcolati in funzione della capacità di stoccaggio espressa in ore: maggiore è la capacità di stoccaggio, minore è il *derating* applicato. Gli impianti *storage* con tecnologia *energy intensive* con 6 ore di accumulo

¹ Il tasso di *derating* è il tasso medio di indisponibilità standard utilizzato per il calcolo della CDP di unità di produzione applicato alla Potenza Massima Erogabile sulla base di dati storici. Il periodo di osservazione è costituito dai 3 anni solari precedenti all'anno di svolgimento della procedura concorsuale (Art.4 DTF_2 Disciplina Terna 2021).

FIGURA 2. GRADO DI COPERTURA CAPEX CON PREMIO DI CAPACITÀ IN FUNZIONE DEL C-RATE (%)

vengono di fatto equiparati a impianti termoelettrici tradizionali (alimentati a gas), mentre gli impianti con tecnologia *power intensive* vengono equiparati alle fonti rinnovabili con maggiore tasso di sconto e inferiore CDP qualificabile.

Per valutare l'opportunità di partecipazione è necessario individuare il miglior *trade-off* tra i costi di investimento, che aumentano al crescere della capacità di accumulo della batteria, e la remunerazione ottenibile dal *capacity market* che varia in funzione del tasso di *derating*.

La configurazione migliore sembra essere quella rappresentata da batterie con 2-4 ore di accumulo che possono coprire oltre il 40% dei costi di investimento attesi con il premio di capacità. In ogni caso, la quota di costi di investimento coperta dal premio di capacità potrebbe rimanere superiore al 35% sia per tecnologie maggiormente *power intensive* (un'ora di accumulo), sia per tecnologie maggiormente *energy intensive* (da 6 ore).

Occorre in ogni caso valutare anche quanto il degrado delle prestazioni della batteria possa impattare sulla capacità di rispondere all'obbligo di capacità, in particolare sull'orizzonte dei 15 anni: quest'ultimo aspetto potrebbe avvantaggiare batterie con maggiore capacità energetica.

Al fine di ampliare le opportunità di partecipazione della capacità rinnovabile, nella nuova disciplina viene eliminata la differenziazione per tipologia nella fase di nomina della capacità ex-post ai fini dell'applicazione del corrispettivo variabile, lasciando all'operatore piena libertà di scegliere su

quali impianti ridurre la nomina, con la possibilità, quindi, di allocarla ottimamente tra la capacità programmabile e non programmabile.

Si tratta di un importante incentivo alla partecipazione delle tecnologie rinnovabili al meccanismo della capacità, ma solo nel caso in cui le rinnovabili sono incluse in un portafoglio di generazione differenziato e che comprenda anche capacità non FRNP, che ridurrebbe sensibilmente il rischio di corrispettivo variabile nelle ore di indisponibilità. Il rischio rimarrebbe, invece, molto elevato per la partecipazione di operatori solo rinnovabili, che non avrebbero strumenti per gestire il rischio del corrispettivo variabile, a meno di considerare la possibilità di un'aggregazione ai fini della partecipazione al meccanismo.

ACCETTAZIONE PRO-QUOTA DELLA CAPACITÀ MARGINALE

È stata confermata la proposta già avanzata a maggio circa l'accettazione parziale dell'offerta marginale nel caso in cui la somma delle quantità accettate fino alle marginali sia superiore alla domanda complessiva nella medesima area.

L'aleatorietà di selezione delle offerte e il vincolo di accettazione integrale previste dalla scorsa disciplina sono state eliminate e il criterio di ordinamento delle offerte rimane invariato. Pertanto, nel caso in cui, per chiudere la domanda, siano presenti più offerte con lo stesso prezzo e afferenti alla stessa tipologia di impianto, Terna procede innanzitutto a dare priorità alla capacità flessibile e a quella caratterizzata da indici di emissione inferiore.

Se la situazione di parità dovesse persistere, Terna procederebbe ad accettare queste ultime pro-quota fino a concorrenza del quantitativo massimo da assegnare.

La capacità accettata sarà, pertanto, suddivisa tra i vari operatori e solo fino al livello necessario alla chiusura della domanda. In caso di accettazione parziale della capacità offerta in asta, l'assegnatario ha facoltà di rinunciare al mandato entro 10 giorni dalla comunicazione di Terna relativa agli esiti dell'asta.

FABBISOGNO DI CAPACITÀ CONCENTRATO AL NORD E IN SARDEGNA

DELIVERY PER IL 2024 CON OBIETTIVI AL 2030

Terna ha pubblicato nelle disposizioni tecniche di funzionamento e relativi allegati i dati aggiornati di domanda lorda di capacità e limiti di transito attesi per il 2024.

La domanda lorda, ridotta di circa 400 MW sull'intero territorio nazionale rispetto a quella del 2023, resta in linea con quella utilizzata per le scorse aste. Lo spazio effettivo atteso per nuovi progetti dipende tuttavia non tanto dall'aspettativa di domanda lorda, quanto dai limiti di transito (tra le zone interne e con l'estero) e dalla capacità disponibile considerata in offerta, per la quale le tempistiche di *decommissioning* (in particolare relativa alle tecnologie a carbone) potrebbero giocare un ruolo fondamentale.

I limiti di transito pubblicati da Terna, seppur riferiti all'anno di *delivery* 2024, sono già proiettati in ottica 2030 in quanto tengono in considerazione non solo la rete attuale, ma anche gli sviluppi previsti nel medio termine, tra cui anche l'entrata in operatività del Tyrrhenian link ([Newsletter 243](#)).

La restrizione rispetto al 2019 dei limiti interzonal, soprattutto al Centro nel transito NORD-SUD e tra la penisola e la Sardegna, mira a far emergere non solo l'esigenza di approvvigionamento di nuova capacità, ma anche una precisa localizzazione della stessa, come dichiarato dal TSO nel report di adeguatezza 2021. Dall'applicazione di questi limiti, risulterebbe di fatto la presenza di tre poli distinti: area Nord, area Sud (comprendente la Sicilia) e Sardegna. La zona Sud è l'unica che potrebbe risultare vicina all'adeguatezza o addirittura lunga in caso di ritardo nella dismissione della capacità a carbone contro un fabbisogno fortemente localizzato nelle zone Nord-Centrone e Sardegna.

POSSIBILE IL PHASE-OUT IN SARDEGNA?

Lo spazio per nuovi progetti in Sardegna deriva dall'ipotesi di *phase-out* amministrativo del carbone da completare entro il 2025: l'aspettativa per la prossima asta è che Terna cerchi di acquistare la capacità necessaria per sostituire integralmente il carbone e garantire l'adeguatezza in Sardegna.

L'investimento in eventuale nuova capacità (verosimilmente una centrale elettrica a gas) sarà in ogni caso soggetta ad un forte rischio, connesso alla realizzazione dell'infrastruttura gas soggetta ad un elevato grado di incertezza. Tra le varie novità Terna ha infatti previsto l'automatica risoluzione del contratto di approvvigionamento della capacità in caso di mancata realizzazione, entro il termine di avvio del periodo di consegna, delle infrastrutture di trasporto e rigassificazione di gas naturale necessarie per garantire la fornitura di gas naturale in Sardegna. Il carbone continua a svolgere un ruolo cardine nell'isola e il processo di dismissione potrà essere completato solo quando la nuova capacità (e le infrastrutture necessarie) non saranno realizzate e operative. L'attività delle centrali a carbone sarde potrebbe pertanto prolungarsi fino al 2030 per motivi di sicurezza, quando la combinazione di Tyrrhenian link operativo e il presunto sviluppo di adeguate infrastrutture GNL consentirà la definitiva conversione della capacità a carbone dell'isola con unità a gas.

I PRINCIPALI RISCHI PER LA PARTECIPAZIONE

LIMITE STRINGENTE ALLA MANUTENZIONE E PUNTI APERTI

L'ammontare massimo di ore di manutenzione programmata, che la scorsa disciplina prevedeva come limite per l'esclusione dal calcolo di indisponibilità, era stato preliminarmente stimato (usando i dati fino al 2018) pari a 731 ore (30 giorni) per i cicli combinati. Tale limite, già piuttosto stringente, è stato ulteriormente abbassato a 645 ore (27 giorni) nelle stime preliminari di Terna pubblicate lo scorso novembre. Tale restringimento del limite rispetto al passato potrebbe aver tenuto conto di valori bassi di manutenzione legati a fattori esogeni quali, in primis, la crisi pandemica dello scorso 2020, che potrebbe aver limitato anche l'operatività e gli interventi sugli impianti. Tuttavia, le stime definitive, valide per l'inizio della consegna 2022 dovrebbero essere pubblicate a breve da Terna e, qualora il TSO non riveda al rialzo tale limite, l'aumento delle penalità causate da indisponibilità potrebbe impattare in misura significativa sulla capacità rispetto a quanto atteso alla data di partecipazione alle aste.

Altro punto incerto è il criterio con cui verranno definiti i livelli standard di manutenzione per altre tecnologie nuove, non mappate tra quelle esistenti, come ad esempio i sistemi di *storage*.

La partenza della consegna sul 2022 potrà probabilmente mettere in luce quali sono gli

aspetti ancora carenti o incompleti nella definizione della disciplina (tra cui le regole implementative del mercato secondario), con la possibilità per gli operatori di una più ampia comprensione e adattamento alle regole del meccanismo